

## M00966-26

Tipo atto: Mozione

Oggetto: La città di Firenze contro la reintroduzione della leva militare obbligatoria e per la promozione della difesa civile

Proponente: Marco Burgassi, Edoardo Amato, Stefania Collese, Luca Milani, Massimo Fratini, Renzo Pampaloni, Caterina Arciprete, Giovanni Graziani, Dmitrij Palagi.

(ai sensi dell'articolo 42 del Regolamento del Consiglio Comunale)

### IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- è in corso una fase di crescente instabilità internazionale, segnata dall'aumento endemico dei conflitti, dalla corsa agli armamenti e da una progressiva normalizzazione del linguaggio della guerra;
- negli ultimi mesi si sono moltiplicate, nel dibattito pubblico e politico europeo e nazionale, proposte relative alla reintroduzione della leva militare obbligatoria, all'aumento delle spese militari e al rafforzamento degli apparati bellici dei singoli Stati nazionali;
- parte dei media diffonde e legittima una cultura bellicista tesa a screditare le voci del pacifismo e del dialogo tra popoli e Paesi;

Considerato che:

- l'Articolo 11 della Costituzione Italiana afferma che "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali";
- tale principio rappresenta uno dei pilastri fondamentali della Repubblica e impegna tutte le istituzioni democratiche a promuovere la pace, il dialogo, la cooperazione tra i popoli e la prevenzione dei conflitti;
- la difesa della pace non coincide con la costruzione di nuove capacità militari offensive, ma con il rafforzamento dell'integrazione, politica, economica e militare dell'Unione Europea, oltre che con la difesa degli istituti della diplomazia e delle istituzioni internazionali;
- le giovani generazioni europee stanno vivendo una condizione diffusa di precarietà economica e difficoltà crescente nell'accesso ai diritti fondamentali;
- le risorse destinate alla corsa al riarmo vengono inevitabilmente sottratte al welfare, al sapere, alla cultura e alla transizione ecologica;
- i Comuni, in quanto istituzioni di prossimità, possono svolgere un ruolo fondamentale nella diffusione di una cultura di pace, nonviolenza, cooperazione e convivenza democratica;
- negli ultimi anni, innumerevoli Amministrazioni comunali si sono distinte nell'organizzazione e/o nella partecipazione di eventi e manifestazioni di grande valore simbolico, politico e civile, che hanno unito la cittadinanza all'insegna della Pace e della solidarietà tra i popoli;
- La città di Firenze, in coerenza con la propria tradizione civica e con le recenti mobilitazioni di scuole, associazioni e cittadinanza per la pace, si riconosce come città operatrice di pace,

impegnata nella difesa dell'Articolo 11 della Costituzione, nel ripudio della guerra e nella promozione del dialogo, della nonviolenza e della cooperazione tra i popoli;

- le recenti marce e camminate per la pace, tra cui la *Camminata della Pace* promossa a Firenze e conclusasi a San Miniato al Monte in data sabato 16 maggio 2026, testimoniano una partecipazione diffusa della cittadinanza, delle scuole, delle associazioni e delle realtà religiose e civiche, esprimendo un sentire collettivo che richiama il valore della pace come bene pubblico e comune. Tali iniziative hanno assunto un forte significato simbolico e civile, collocandosi nel solco dell'Articolo 11 della Costituzione e ribadendo il rifiuto della guerra come strumento di risoluzione dei conflitti, oltre a promuovere cultura del dialogo, educazione alla convivenza e responsabilità democratica;
- Richiamata la mozione N. MZ/2025/00204, approvata dal Consiglio Comunale nella seduta del 14 aprile 2025, con la quale il Comune di Firenze ha espresso il proprio formale sostegno alla campagna "R1PUD1A" promossa da Emergency, confermando l'impegno della città, quale "Città operatrice di pace", al fianco dell'associazione nel diffondere i valori dell'Articolo 11 della Costituzione e nel rifiuto della guerra in ogni sua forma;

Evidenziato che, ai sensi degli articoli 1929, 1931 e 1938 del d.lgs. 15 marzo 2010, n. 66 (*Codice dell'ordinamento militare*), l'istituto della leva militare obbligatoria in Italia è attualmente sospeso e non abolito, e che i Comuni e i Sindaci, quali ufficiali di governo, continuano ad avere la precisa responsabilità di legge di formare e aggiornare annualmente le liste di leva dei giovani cittadini maschi dal 17° al 45° anno di età;

Rilevato che l'obiezione di coscienza al servizio militare, sebbene considerata in una condizione di *vacatio* normativa interna a causa della sospensione della leva, rappresenta un principio fondamentale e un diritto umano inalienabile riconosciuto a livello internazionale dall'articolo 10 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea (CEDU) e dalla Risoluzione 1998/77 della Commissione Diritti Umani delle Nazioni Unite;

Ricordato che in Italia e nel mondo si sono sviluppate negli ultimi mesi importanti mobilitazioni popolari e civiche contro la guerra, il riarmo e l'autoritarismo, tra cui la campagna *Nossignore* contro la reintroduzione della leva militare obbligatoria, il riarmo dei singoli Stati nazionali ed in difesa dell'Articolo 11 della Costituzione e le molteplici manifestazioni internazionali, a testimonianza di una crescente domanda di Pace, democrazia e cooperazione tra i popoli;

Preso atto dell'appello "io obietto la guerra" lanciato nella nuova fase della campagna "R1PUD1A" da Emergency ONG ETS (già sottoscritto da oltre 80 mila persone);

Richiamato l'appello *Un'altra difesa è possibile* il quale promuove una proposta di legge basta sulla concezione della sicurezza fondata sulla difesa civile non armata e nonviolenta, in coerenza con gli Articoli 11 e 52 della Costituzione, valorizzando strumenti di prevenzione dei conflitti, cooperazione, mediazione, Servizio Civile Universale e partecipazione attiva della cittadinanza come alternative concrete alla logica del riarmo e della militarizzazione;

Evidenziato l'alto valore politico ed etico di tali mobilitazioni, le quali offrono una risposta civile, pacifica e democratica ai rischi di un potenziale ripristino della leva militare obbligatoria ventilato a livello governativo, permettendo al contempo di riattivare la coscienza civica della cittadinanza e di tradurre in pratiche territoriali concrete e riconoscibili il principio del ripudio della guerra sancito dall'Articolo 11 della Costituzione;

INVITA LA SINDACA E LA GIUNTA COMUNALE

1. ad esprimere la contrarietà del Comune di Firenze all'ipotesi paventata da esponenti di primo piano del Governo italiano di reintrodurre la leva militare obbligatoria in tempo di pace in Italia;
2. a proseguire l'impegno nella promozione di iniziative pubbliche orientate alla Pace, alla Cooperazione internazionale e alla nonviolenza, nel solco dell'Articolo 11 della Costituzione Italiana;
3. a promuovere, nelle scuole e negli spazi pubblici del territorio comunale, iniziative culturali e percorsi educativi sulla Pace e sul sostegno ai popoli vittime dei conflitti in corso;
4. a dare diffusione e sostegno alla raccolta firme per la proposta di legge di iniziativa popolare "Un'altra difesa è possibile", finalizzata alla promozione della difesa civile, non armata e nonviolenta, anche attraverso i canali istituzionali del Comune e gli spazi pubblici comunali;
5. ad aderire, entro il termine del 16 giugno 2026, all'appello "io obietto la guerra" promosso da Emergency ONG ETS nell'ambito della campagna "R1PUD1A";
6. a dare la disponibilità del Comune di Firenze, attraverso l'anagrafe comunale, a recepire e annotare nelle liste di leva comunali le dichiarazioni di obiezione di coscienza e di rifiuto dell'uso delle armi eventualmente presentate dai cittadini, così come previsto dalla normativa vigente, al fine di promuovere attivamente una cultura di pace, difendere l'Articolo 11 della Costituzione e riattivare la coscienza civica della cittadinanza contro ogni ipotesi di ripristino del servizio militare obbligatorio.